

potrebbero addirittura essere idonee ad ospitare il sito nazionale per lo stoccaggio definitivo di scorie radioattive;

una buona percentuale di aree idonee ad ospitare siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie radioattive vengono segnalate precisamente lungo il confine tra la Puglia e la Basilicata;

un precedente studio dell'ENEA indicava il comune di Poggiorsini (BA) quale possibile zona per lo stoccaggio;

sempre secondo l'ultimo studio dell'ENEA anche la Calabria sarebbe stata inserita nella mappatura per lo stoccaggio definitivo di scorie radioattive;

il sito per lo stoccaggio, segnalato in Basilicata, dovrebbe interessare una superficie di circa un chilometro quadrato considerando anche le infrastrutture di gestione; nel suo interno dovrebbe ospitare in via definitiva le scorie di materiale radioattivo utilizzato nei decenni passati in diversi progetti di ricerca e di studio sull'energia nucleare;

l'ENEA ha precisato che la commissione di esperti ha tenuto conto di tantissimi parametri prima di indicare un territorio come idoneo; i parametri che hanno indotto ad evidenziare i succitati luoghi come idonei ad ospitare il sito o i siti sarebbero: la sufficiente lontananza dai centri abitati, dalle arterie di comunicazione, da invasi e corsi d'acqua e la minima esposizione a rischi alluvionali, geologici o sismici;

la mappatura stilata dall'ENEA non contiene riferimenti a territori che ricadono in singoli comuni; la mappatura è stata disegnata per zone e fasce di interessamento e, pertanto, non si sa se un eventuale sito nel Metapontino possa ricadere in territorio amministrativo di Rondella (comune già nuclearizzato) o di Policoro;

il Metapontino e il Materano sono due territori assai popolosi e ricchi d'ac-

qua, segnati entrambi da una forte vocazione agricola; inoltre il Materano è considerato a rischio sismico e franoso;

le suddescritte peculiarità dei territori sono in netta antinomia con i criteri di valutazione posti in essere dall'ENEA e dalla commissione interministeriale « Grandi Rischi » —:

quali criteri siano stati usati per individuare la Puglia, la Basilicata e la Calabria, e in particolare i territori del Metapontino e del Materano, quali possibili siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie nucleari radioattive;

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per salvaguardare le straordinarie peculiarità paesistico-ambientali dei territori individuati come « pattumiere nucleari », e per salvaguardare la salute pubblica delle comunità interessate, e per non compromettere le vocazioni economico-sociali di aree a prevalente caratterizzazione agricola e turistica. (4-05266)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i tempi di attesa degli accreditamenti ministeriali all'estero si sono dilatati ulteriormente in questi ultimi anni;

i primi accreditamenti arrivano all'estero ad anno finanziario già iniziato da un pezzo, mentre quelli successivi, specialmente per le retribuzioni dei contrattisti, per la promozione commerciale, per la stampa, per il funzionamento d'ufficio ed altri pervengono con ritardi che mettono a repentaglio la funzionalità della rappresentanza all'estero;

presso moltissime ambasciate e consolati, grazie alla notevole mole di visti concessi o di atti consolari, esiste una giacenza media costante sul CCVT (Conto

Corrente Valuta Tesoro su cui vanno obbligatoriamente tutte le percezioni consolari) di molte migliaia di euro (in alcuni casi tali giacenze in valuta locale non sono convertibili, né esportabili) che non possono essere toccati se non dopo un'espressa autorizzazione scritta del ministero dell'economia e delle finanze;

quando si tratta di pagare fatture a fornitori o bollette telefoniche ed elettriche il mancato arrivo dei fondi può essere variamente giustificato per ottenere una dilazione dei termini di pagamento non sempre concessa senza intaccare il prestigio del Paese, ma in occasione della retribuzione mensile ai contrattisti non ci sono ragioni che ci assolvano nel non rispetto della consegna del dovuto alla scadenza mensile;

ogni ufficio all'estero deve segnalare obbligatoriamente al ministero dell'economia e delle finanze e al ministero degli affari esteri, ogni trimestre, la giacenza dei fondi sul CCVT senza inviare fondi all'estero con ovvio risparmio di valuta per l'erario;

se non si ritenga utile permettere le opportune compensazioni fra i diversi conti di ogni nostra rappresentanza estera e se, più in generale, non si ritenga di dover procedere ad una semplificazione delle norme burocratiche ed amministrative. (4-05270)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento (articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e successive modifiche) stabilisce in un massimo di otto anni il periodo consecutivo di servizio all'estero dei funzionari diplomatici;

tale condizione è espressamente ribadita dalla circolare del Ministero degli affari esteri n. 10 del 26 aprile 2000 che, al secondo capoverso di pagina due, ria-

ferma l'applicabilità della norma anche ai capi missione, salvo deroghe del Consiglio dei ministri;

il messaggio del ministero degli affari esteri 032/29053 del 27 novembre 2001 innova rispetto al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 ed alla circolare n. 10 del 2000, stabilendo l'alternanza di servizio tra estero e sede centrale per i capi missione, al termine di quattro anni di permanenza massima in una sede all'estero;

tale innovazione che può aver consentito all'amministrazione di risolvere qualche « caso », ha però anche fatto registrare degli effetti negativi non secondari: non solo ha aperto un *vulnus* nella certezza del diritto, come prova il fatto che sia stata già in parte disattesa con vistose eccezioni, ma ha anche arrecato, stando alle prime valutazioni, un maggiore esborso per le casse dello Stato di quasi due milioni di euro a regime all'anno;

difatti l'articolo 176 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 (modificato dall'articolo 9 del decreto legislativo 27 febbraio 1998, n. 62) ha notevolmente incrementato la consistenza dell'indennità di rientro a Roma (calcolabile in misura media intorno ai 30.000 euro). Tale indennità, moltiplicata per il numero dei rientri dalle sedi sottoposte a rotazione (mediamente 30/40 all'anno) rappresenta un esborso maggiore per l'erario di circa 1 milione di euro;

a questo fiume di denaro, non generatore di alcun servizio, e che viene sottratto alle risorse per far funzionare meglio la struttura all'estero, va aggiunto il maggiore onere che l'amministrazione deve sostenere per i trasporti delle masserizie: infatti nell'ipotesi paradossale di 30 movimenti, estero per estero, ci sarebbero solo trenta fatture di trasporto, mentre nell'ipotesi, altrettanto paradossale, di trenta movimenti-rientri, coinvolgenti 60 capi missione, ci sarebbero appunto 60 fatture di trasporto. Anche in questo caso il maggior onere può essere approssimativamente stimato in un milione di euro,

erogato a favore della *lobby* dei trasportatori, senza che lo Stato ne abbia una contropartita tangibile in termini di efficienza —:

se non si ritenga opportuno, nelle presenti condizioni di ristrettezze economiche, che si proceda, sulla base di una valutazione più ragionata dei costi e dei benefici della disposizione in parola, alla sua abrogazione e comunque quale sia l'opinione del Ministro interrogato a bilancio del primo periodo di applicazione della nuova normativa. (4-05271)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il livello delle acque del lago Maggiore è parzialmente regolato dalle dighe della Miorina, poste a valle di Sesto Calende e gestite dal consorzio del Ticino per conto della « Commissione Italo Elvetica per l'Idrovia Adriatico-lago Maggiore e la sistemazione del lago Maggiore »;

negli anni scorsi il lago è spesso esondato causando gravissimi danni alle località rivierasche;

le autorità svizzere ed il consorzio del Ticino ritengono sia possibile ridurre in buona parte i danni causati dalle piene, senza con ciò recare danno alle località a valle lungo il fiume Ticino, mediante una serie di opere idrauliche di ammodernamento delle dighe (costruite nei primi anni quaranta) e lungo il corso del fiume;

nel corso di un recente vertice tra parlamentari italiani e svizzeri questi ultimi hanno comunicato che la Confederazione Elvetica sarebbe perfino disponibile ad assumere a proprio carico i costi di predisposizione del progetto (stimabili in

circa 350.000 euro), purché da parte italiana ci fosse poi disponibilità ad assumersi la propria quota dei costi per realizzare le opere necessarie e previe tutte le verifiche opportune;

è stato lamentato che la predetta Commissione non vede la presenza e la avvenuta nomina di tutti i commissari italiani e che in particolare è vacante la nomina del rappresentante del consorzio del Ticino —:

chi siano e se siano operativi i rappresentanti italiani nella predetta Commissione;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per intraprendere gli studi necessari e le opere conseguenti per ridurre in modo considerevole le punte di piena delle acque del lago Maggiore;

se corrisponda al vero che il costo di questi interventi stimabili in 10-20 milioni di euro, dei quali metà a carico della Svizzera, non siano che una minima parte dei danni causati dalle piene come avvenuto recentemente nel 1993 e nell'autunno del 2000. (4-05268)

MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita con la legge regionale del Lazio n. 47 del 1982 la riserva naturale del lago di Vico, per la cui gestione è interessato il comune di Caprarola, costituita da 3.200 ettari, di cui 1.000 ettari di lago, 1.000 ettari di bosco e circa 1.200 ettari di terreni privati agricoli, coltivati in massima parte a nocciolo e per la restante parte a castagneto da frutto, i cui prodotti costituiscono una vitale e fondamentale risorsa sia per i proprietari che per lo sviluppo economico del Paese;

già negli anni '80 è stata segnalata in detta area protetta la presenza di cinghiali che, avendo trovato un *habitat* ideale, nel tempo hanno proliferato tanto che oggi la popolazione di cinghiale, difficilmente cen-